



Contestazione bipartisan dei governatori da Formigoni («Fine del federalismo») a Rossi («Inaccettabile»)

«Questa è macelleria sociale»



dato 15 giorni fa. Lo stanziamento dello Stato era di 1,2 miliardi. Stefania Prestigiacomò aveva strappato quei fondi a fatica. Oggi vengono cancellati con un tratto di penna. «Ci sono altri equilibri da salvare», avrebbe argomentato Giulio Tremonti. «Sotto le macerie poi contiamo i morti», ha replicato secco Formigoni. Silvio Berlusconi all'incontro non sa dire altro che questo. «Avete ragione, questa manovra è recessiva, ma sono obbligato a farla». L'unica promessa che ottengono all'uscita è che il decreto potrà essere emendato in parlamento. La partita potrebbe essere ancora aperta.

NUMERI

Agli enti locali il governo taglierà trasferimenti per 6 miliardi nel 2012 e per altri 3 l'anno successivo. Dei 6 mi-

liardi, 1,7 saranno sottratti ai Comuni, 1,6 alle Regioni e 700 milioni alle Province, mentre è di due miliardi il taglio per le Regioni a Statuto speciale. Una «tosatura» che arriva dopo la «dieta» dell'anno scorso, che prevedeva 4 miliardi in meno per le Regioni e 4,2 per i Comuni. Un combinato disposto che riduce le risorse dei sindaci del 40% nel biennio. Una medicina amara che si è già fatta sentire sugli investimenti, scesi del 20% nell'ultimo anno, e del 15% nell'anno precedente. Un tonfo inaccettabile per governatori, sindaci e presidenti di Province, che hanno aperto l'incontro chiedendo anche misure per la crescita. «Non serve soltanto un recupero dei conti pubblici ma anche uno sforzo per migliorare la ripresa e lo sviluppo», ha dichiarato Formigoni. Il ministro del Tesoro

avrebbe assicurato che non si toccheranno i fondi per la sanità, d'altro canto già ampiamente ridotti in passato. Ma è su quell'anticipo del federalismo che i toni si fanno duri. Significa anticipare l'Imu? Vuol dire aumentare le addizionali? «Il governo non ci ha detto nulla», reagisce Formigoni. Ma poi arriva la «fucilata» sul federalismo che sarebbe già morto. «Formigoni sbaglia - reagisce Roberto Calderoli - tenuto conto che Comuni e Province hanno fortemente richiesto, all'incontro che abbiamo avuto oggi con loro, tavolo a cui peraltro partecipava lo stesso Formigoni, un'anticipazione al 2012 dell'attuazione del federalismo comunale e provinciale». Ma il presidente lombardo controeplifica: «Sbaglia Calderoli, quei decreti sono svuotati».

intervista a Attilio Fontana

«La fine dei Comuni Per la Lega difficile restare al governo»

ANDREA CARUGATI

ROMA

La morte del federalismo? Diciamo che questa manovra uccide proprio gli enti locali...». Attilio Fontana, sindaco leghista di Varese, fedelissimo del ministro Maroni, allarga le braccia: «Altri tagli ai Comuni per 1,8 miliardi in due anni. Che dire? È una cosa drammatica, che ci impedisce di fare il nostro mestiere e ci costringerà a tagli molto dolorosi».

È vero che la Lega rischia di non reggere il peso di questa manovra?

«Facciamo una grande fatica a reggere con i nostri elettori...».

Quando Bossi parla di crisi fa sul serio?

«Sono scelte che deve fare lui. Ma io credo che la Lega non possa andare oltre quello che ha già fatto in questi



Il sindaco di Varese
«Il Federalismo rischia di morire davvero, così i sindaci sono impotenti»

anni...».

Le pensioni sono la vostra linea del Piave?

«Quello è l'ultimo baluardo, da toccare un minuto prima che il Paese vada allo sfascio. Ci sono tanti altri capitoli da tagliare. Molto meglio una tassa che colpisca i redditi più alti...».

Torniamo ai tagli ai Comuni. La vostra protesta rischia di suonare come la solita litania...

«Le assicuro che non c'è nessuna polemica politica. Forse fino al 2009 c'era spazio per queste cose, adesso non c'è più niente. Io quest'anno ho chiuso il bilancio tagliando tutto pur di salvare i servizi essenziali come gli asili nido, siamo al fondo del barile. E una cosa al governo la voglio dire...».

Dica pure.

«Se è vero che siamo in emergenza, allora bisogna comportarsi di conseguenza. E chiedo che si agisca in modo emergenziale su tutto il resto: approviamo in fretta le grandi riforme, il federalismo fiscale e istituzionale, la carta delle autonomie. Solo così si possono distribuire meglio i sacrifici, compensare delle ingiustizie che oggi colpiscono soprattutto i Comuni virtuosi. Bisogna finalmente toccare sprechi, privilegi, assistenzialismi».

Faccia degli esempi.

«Abolire subito i privilegi delle Regioni a statuto speciale, cambiando la Costituzione. Poi occorre tagliare subito le missioni all'estero, è vergognoso continuare a spendere per bombardare Gheddafi. E ancora, usare l'accetta

contro i buchi della sanità del Sud, che ogni anno pesano come una manovra. Ci metto anche gli enti inutili, le migliaia di società che fanno riferimento al governo. Se dobbiamo soffrire bisogna soffrire tutti».

La Lega non aveva detto "non si toccano i Comuni virtuosi"?

«Però non si è fatto quasi niente. Basterebbe partire dalla spesa storica, capire come e quanto si è speso finora per modulare i tagli».

Tremonti parla di anticipare il federalismo fiscale. Si può fare?

«Bisogna subito individuare i costi standard e i fabbisogni di ogni ente locale, poi si possono applicare le varie tasse locali».

Non avete già completato l'iter dei decreti?

«Niente affatto. Mi devono dire non quali tasse posso gestire, ma quanto posso tenere in cassa».

Si parla di anticipare l'Imu.

«Se ci consente di trattenere qualche soldo va bene, se il ministero ci obbliga a restituire ogni euro in più che incassiamo che senso ha?»

Formigoni insiste: muore il federalismo...

Diciamo che rischia grosso. Di certo muore se aspettiamo il 2014».

Perché i tagli colpiscono sempre gli enti locali?

«Siamo l'anello debole, il governo lo sa che con noi ha gioco facile, che la nostra grida restano sempre inascoltate. Non siamo mica in uno stato federale...».